



*Varicella ed herpes zoster possono provocare complicanze molto serie. Prof. Domenico Inzitari, Ordinario di Neurologia presso l'Università di Firenze: "Questo rischio può giustificare l'impegno della società e delle famiglie nelle vaccinazioni sistematiche dei bambini"*



Roma, 20 dicembre 2017 - La varicella, così come l'herpes zoster, può causare un ictus cerebrale. Un'evenienza nota anche se non frequente. A far luce sul legame tra alcune patologie infettive e il rischio di ictus cerebrale è la Federazione A.L.I.Ce. Italia Onlus dopo la triste vicenda riportata recentemente dalla stampa internazionale che ha visto protagonista una bambina di soli 3 anni.

Nel nostro Paese, ben il 90% dei casi di varicella interessa bambini fino ai 14 anni di età, in particolar modo tra 1 e 4 anni, con una stima di circa 500.000 casi/anno. La varicella, causata da un virus (Varicella Zoster), può comportare complicanze dovute ad un processo infiammatorio reattivo del cervello definito encefalite post infettiva, con gravi manifestazioni neurologiche tra cui disturbi della coscienza di vario grado e crisi epilettiche. Dopo l'infezione primaria, il virus rimane allo stato latente per tutta la vita nelle radici dei nervi sia cranici che spinali.

Con il progredire della età, l'immunità cellulare contro il virus si attenua, ma si può riattivare in queste radici provocando la tipica eruzione cutanea caratterizzata da bollicine e croste distribuite a strisce in varie zone del torace e della testa, accompagnate da bruciore e dolore a volte intenso e persistente.

Tale fenomeno, conosciuto come herpes-zoster (volgarmente chiamato fuoco di sant'Antonio) riguarda circa 300.000 italiani all'anno, colpendo chiunque, anche se si registra una maggiore frequenza nella popolazione over cinquanta. Denominatore comune nelle persone colpite da herpes zoster è l'aver avuto, in passato, la varicella; chi non ha avuto questa malattia esantematica non sviluppa la manifestazione più tardiva del virus denominato, appunto, varicella zoster.

Molto meno noto è il fatto che il virus varicella zoster possa predisporre all'ictus cerebrale sia nei bambini che negli adulti. In chi ha avuto lo zoster è stato rilevato un rischio aumentato di essere colpito

da questa patologia pari a circa 1,5 volte rispetto a chi non lo ha avuto.

“Oltre ad alterare alcuni fattori della coagulazione, il virus induce una infiammazione della parete delle arterie cerebrali (vasculite granulomatosa). Le cellule infiammatorie attivate dal virus infiltrano la parete del vaso e ne restringono il lume, bloccando la circolazione del sangue e provocando un ictus cerebrale anche grave - dichiara il prof. Domenico Inzitari, Ordinario di Neurologia presso l'Università di Firenze, Dipartimento di Neuroscienze, Psicologia, Area del Farmaco e Salute del Bambino, NEUROFARBA - Questo rischio può giustificare l'impegno della società e delle famiglie nelle vaccinazioni sistematiche dei bambini. Per quanto riguarda l'ictus infantile-giovanile, un recente editoriale, apparso sulla rivista *Journal of the American Heart Association*, lancia un allarme preoccupante: in pochi anni, l'ictus cerebrale sta raddoppiando nei giovani di età inferiore ai 45 anni, addirittura il 50% in più tra il 2000 e il 2010. Fino a qualche anno fa in Italia erano circa 10.000 i giovani colpiti da un ictus”.

“La nostra Associazione intende portare questo tema all'attenzione della popolazione, delle Istituzioni e della società intera. È molto importante che i medici che trattano pazienti colpiti da queste malattie infettive li rendano consapevoli del rischio aumentato - afferma la Dottoressa Nicoletta Reale, Presidente di A.L.I.Ce. Italia Onlus - Uno dei nostri principali obiettivi è quello di ridurre le conseguenze devastanti dell'ictus cerebrale, patologia che è stata definita dall'organizzazione che riunisce associazioni come la nostra in Europa, SAFE (Stroke Alliance for Europe) - una 'catastrofe umanitaria', e lo fa dopo aver compiuto un esame dettagliato dell'epidemiologia dell'ictus in oltre 30 paesi che ne fanno parte nel nostro continente. Vogliamo infatti migliorare la qualità della vita delle persone colpite, che siano bambini, giovani, adulti o anziani, dei loro familiari e delle persone a rischio, cercando di diffondere le conoscenze necessarie per la prevenzione della malattia e di informare sulla sua diagnosi, cura e riabilitazione”.